

IL MATTINO

"Ricorrero' al CSM. Devo difendere la mia istituzione"

IL cardinale Giordano lo aveva annunciato di persona - sul quotidiano dei Vescovi, "Avvenire", come anche nell'intervista concessa ieri mattina, in Duomo - e anche la difesa, rappresentata dall'avvocato Enrico Tuccillo, conferma che "è possibile la presentazione di un ricorso al Consiglio superiore della magistratura" sulla vicenda giudiziaria che vede coinvolto l'arcivescovo. Un ricorso sull'operato dei magistrati di Lagonegro? "Non solo- spiega Tuccillo- con questa iniziativa il cardinale vuole fare presente che, se dal punto di vista personale è pienamente disponibile per tutto ciò che riguarda le indagini, come cardinale deve opporsi ad una giurisprudenza che intacchi i rapporti tra Stato e Chiesa". insomma, chiarisce il difensore dell'arcivescovo, "il cardinale vuole garantire la parte più profonda e spirituale della sua missione pastorale". Nessuna anticipazione sui tempi del ricorso: "Ancora si tratta solo di una possibilità: stiamo esaminando l'intera vicenda - conclude Tuccillo - sia nel rispetto della magistratura che delle garanzie del cittadino". Ma quali sarebbero i punti di forza di un'azione del genere? L'obiettivo della difesa, in realtà, è unico: vale a dire quello di invitare il massimo organo di autogoverno della magistratura a verificare se le indagini sono state condotte secondo regolarità. Innanzitutto, alla luce di quanto rivelato dal segretario particolare dell'arcivescovo, monsignor Salvatore Ardesini, che ha ricordato diverse cose assai strane accadute nel giorno del suo interrogatorio: segregato per sette ore e mezzo in attesa di essere sentito dal pm, poi costretto a frequenti interruzioni perché nella stanza (con lui c'erano i due magistrati, Russo e Comodi, il tenente Fioravanti e il maresciallo della Finanza che verbalizzava) c'era chi esultava ad ogni gol dell'Italia l'interrogatorio avveniva in contemporanea allo svolgimento della partita degli Azzurri col Cile, valevole per i Mondiali: era l'11 giugno). Ma ci sono altre cose che la difesa vorrebbe sottoporre al vaglio del Csm: tra queste, la ripetuta violazione del segreto istruttorio. Andrebbero verificati modi e tempi dell'inchiesta: com'è possibile, ad esempio che - in un'inchiesta che dura da circa due anni - un giornale pubblichi la notizia del cardinale indagato, esattamente nello stesso giorno del blitz della Finanza a Donnaregina? E poi: la difesa insiste sull'eccessiva spettacolarizzazione data ad alcune fasi dell'inchiesta. Un caso su tutti: la scelta di sbarcare in arcivescovado con trenta militari, sette auto, un vero e proprio blitz. Difficile da giustificare, considerati gli ambienti (uffici di curia) e i personaggi interlocutori (un cardinale, il suo segretario e qualche prelado). Intanto, il coordinatore regionale di Forza Italia in Campania, Antonio Martusciello, si è fatto promotore di una raccolta di firme, messaggi e appelli da inviare al Csm perché, in relazione anche alla vicenda del cardinale Giordano, "si ponga fine al processo degenerativo della giustizia in Italia". "Al di là dei fatti specifici - ha spiegato il parlamentare - che attengono all'inchiesta che coinvolge anche il cardinale Giordano, Forza Italia della Campania, valuta con preoccupazione il sempre più frequente prevalere di concezioni "implacabili" che

portano a spettacolarizzazioni che danneggiano in modo grave l'immagine della giustizia in Italia".